

Febbraio 2023 – da Contramaestre (Cuba) per Rho

I miei saluti e ringraziamenti, anche a nome di tutta la nostra comunità. Mi faccio sentire con il timore di essere, purtroppo, ripetitivo. Le cose infatti non sono sostanzialmente cambiate rispetto alle ultime notizie che vi avevo inviato, anzi credo che stiamo affondando sempre più. Lo dico facendomi eco del sentire della gente, ma tocco con mano le difficoltà di ogni giorno. Sono ripresi gli “apagones” (blackout), i prezzi dei generi di prima necessità alle stelle (cari nella bottega statale, carissimi nel mercato nero), tante cose non si trovano, soprattutto riguardo alla sanità (medicines, anche quelle che la gente deve prendere normalmente e regolarmente per esempio per la pressione o il diabete, e il materiale sanitario tipo siringhe, cerotti, guanti... è il paziente che deve presentarsi all'ospedale con tutto il necessario altrimenti non può essere atteso). La benzina arriva un po' sì e un po' no, io posso rifornirmi con il permesso del municipio che mi assicura il necessario per i miei spostamenti dovuti al mio impegno pastorale. La emorragia di gente che se ne va si sta cercando di contenerla da parte sia di Cuba che degli stati di transito (Nicaragua, Messico, Dominicana... e naturalmente USA). Ma molti appena possono se ne vanno: si calcola mezzo milione di emigrati nel 2022 verso gli Usa, senza contare Spagna, Italia, Uruguay... La situazione difficile rende la gente stanca, sfiduciata, che sommata alla tipica indolenza tropicale rende spenti e rassegnati, lo sentiamo anche nella vita della comunità cristiana. Dobbiamo ringraziare di cuore per l'aiuto dei medicinali e materiale sanitario che abbiamo ricevuto da tanti amici. Abbiamo aiutato più di 300 persone, e per molti non avevamo ciò che corrispondeva alla loro richiesta o le scorte si erano esaurite. È stata un'azione di solidarietà davvero importante, sia per le persone che per le istituzioni (ospedale e centri di salute) che sono state aiutate, segno concreto della carità cuore del messaggio evangelico. Abbiamo vissuto a Cuba però anche un evento che è stato segno di speranza e ci ha rianimato per il cammino futuro. In gennaio abbiamo ricordato i 25 anni della visita di San Giovanni Paolo II a Cuba (21 – 25 gennaio 1998). Quella visita ha segnato un “prima” e un “dopo” nella vita del paese e della chiesa cubana. Si sono aperte le porte. Sia lo stato si è aperto a una maggior tolleranza riguardo alla chiesa e alla sua azione pastorale, sia la gente ha vinto la paura di partecipare alla vita della chiesa, e la chiesa si è aperta alla missione, è cresciuto e si è approfondito il cammino di fede del popolo di Dio di questa isola. Per commemorare l'anniversario di tutto questo, abbiamo ricevuto la visita del Card. Beniamino Stella, che all'epoca era Nunzio Apostolico qui a Cuba, artefice di quella storica visita. Ha percorso tra fine gennaio e questi primi giorni di febbraio tutte le diocesi di Cuba, ha incontrato la gente, le varie pastorali, le istituzioni anche dello stato, con i messaggi che ha lasciato ci ha rianimato per costruire con speranza il futuro in questa terra, chiedendo libertà per gli uomini e donne di Cuba ma anche responsabilità da parte della gente nel costruire il paese, annuncio coraggioso e rinnovato del vangelo e impegno nella carità. I tempi che stiamo vivendo ci chiedono come chiesa di essere vicini alla gente, nell'ascolto e anche nella concreta solidarietà, e di non rinchiuderci nelle nostre chiesette ma di andare all'incontro di tutti con l'annuncio che il Dio della vita ci libera e ci libererà. Con grande riconoscenza sentiamo la vostra vicinanza e la vostra solidarietà. Grazie di cuore per tutto e un forte abbraccio.

Don Ezio